



■ **Loreti: «I sondaggi ci danno all'11%»**

Timori nell'Altra Sinistra «Da soli prendiamo il 5%»

«**S**e corriamo soli va a finire che prendiamo il 5%, molto meno del 15% incassato nel 2004». È il Verde Carmelo Adagio, presidente del Quartiere Santo Stefano, a suonare la sveglia alla sinistra radicale. Il suo ragionamento è semplice: Cofferati sarà in caduta di preferenze tra le élite intellettuali, ma nella pancia della città, centri anziani e circoli Arci, va ancora forte. E così la probabilità che anche candidato dal solo Pd il sindaco vinca al primo turno è alta. Una lettura che non piace a Tiziano Loreti, Prc: «Adagio ha una calcolatrice diversa dalla mia...i sondaggi dicono che siamo all'11%».

■ **ELEZIONI. Adagio (Verdi): Cofferati vince lo stesso al primo turno**

«Se andiamo da soli prendiamo il 5%»

Luca Molinari

Inossidabili e Formidabili? Non bastano per battere Cofferati. E così adesso la sinistra radicale ha paura: paura di aver alzato un gran polverone contro Cofferati e di ritrovarsi con un pugno di mosche in mano.

Magari con un sindaco in carica e ricandidato che corre con il solo partito democratico e che vince al primo turno. Lasciando al palo il candidato alternativo dei "radicali" e costringendo l'estrema a stare fuori dalla stanza dei bottoni, anche a perdere quei posti al sole (vedi i quartieri e gli enti di secondo grado) in cui pure in questi anni ha nominato dei propri rappresentanti. Ad agitare il fantasma di un Cofferati che fa tutto da solo e che straccia gli av-

versari è Carmelo Adagio, presidente del Quartiere San Vitale e per anni commissario dei Verdi.

«Anche se si fa una lista della sinistra radicale Cofferati vince al primo turno», profetizza Adagio per il quale nella migliore delle ipotesi il candidato alternativo di sinistra si potrebbe accontentare di un misero 5%, ben lontano da quel 15% raccolto nel 2004 da Prc, Verdi e Pdc.

Una doccia fredda che lascia di stucco gli alleati dell'estrema che, sull'onda della chiamata alle armi di Formidabili e Inossidabili stanno cullando il sogno di dare il ben servito al sindaco in carica.

O almeno costringerlo a un'eventuale trattativa in un ipotetico ballottaggio, il modello Firenze, insomma, dove nel 2004 Leonardo Dominici dovette trattare con il Prc tra il primo e il secondo turno.

Una strategia che sta a cuore soprattutto al Prc

che in questi giorni ha fatto di tutto per mettere cappello sull'operazione Bonaga, benché il filosofo e il suo maggiore partner (Luigi Mariucci, ndr) siano due sponsor del partito democratico.

«Non sono d'accordo con Adagio, Cofferati nel 2004 ha avuto il 56%, secondo gli ultimi sondaggi noi della sinistra radicale arriviamo all'11%», incalza Tiziano Loreti, segretario provinciale del Prc che al collega Verde riserva una battuta al vetriolo: «Forse Adagio ha un'altra calcolatrice...». Nervosismo che lascia trasparire come nella sinistra dura e pura poi non si sia tanto sicuri di interpretare il sentimento comune della città. Anche Adagio, per carità, dice chiaro e tondo che il sindaco è invisibile a buona parte dei corpi sociali. Ma ricorda anche quella che potrebbe essere l'arma segreta di Cofferati: i centri anziani e i circoli Arci dove il

sindaco è pur sempre il sindaco e il ruolo dei Ds è molto forte.

Proprio i Ds, e in particolare modo il loro segretario, sono l'incubo della sinistra radicale. Anche se nessuno lo dice apertamente, l'azione di ascolto-mediazione messa in campo in questi mesi da Andrea De Maria, ha indebolito i sogni dell'estrema.

Tranne che con i Formidabili dove è partita una secca scomunica (ma si trattava pur sempre di iscritti alla Quercia e quindi il pugno di ferro era d'obbligo), De Maria ha applicato una strategia semplice: presentarsi come interlocutore con tutti i possibili dissidenti, dalla sinistra radicale a Bonaga&Mariucci. Una scelta che un unico fine: impedire la saldatura tra le varie anime del dissenso sotto la benedizione del Prc che già sogna un candidato non di partito per guidare l'armata antiCofferati.



Una strategia che blocca sul nascere il dinamismo di Loreti e compagni e che alimenta le paure di Adagio e di quanti sono già rassegnati a un Cofferati bis e per giunta senza più l'estrema come partito dissidente di maggioranza.

A rendere più complessa l'azione dei radicali antiCofferati è anche l'assenza di un candidato alternativo. Loreti parla espressamente di un uomo senza tessera di partito, ma tutti quelli che fino ad ora sono stati sondati (da Katia Zanotti e Carlo Flaminio) avrebbero garbatamente declinato l'invito.

Ma l'idea di doversi arrendere a Cofferati è uno scenario che non convince né il Prc, né il Cantiere che sull'onda dei buoni risultati raccolti dai candidati dell'estrema nell'ultimo turno amministrativo elettorale nazionale ha chiesto che anche a Bologna nel più breve tempo possibile si tenga una riunione delle forze progressiste che stanno alla sinistra del partito democratico.

